



L'INTERVISTA GIUSEPPE RUSSO.

L'economista, direttore del **Centro Einaudi**, è fiducioso
«Recessione globale? Rischio inferiore al 25-30%»

«Il passaggio chiave è dare continuità alle riforme del Pnrr»

MARIA GRAZIA GISPI

L'inverno che verrà è segnato da una certa incertezza politica e dalla certezza del caro energia con bollette a rischio incremento del 100% sull'anno precedente. A certe condizioni, la lettura di Giuseppe Russo, economista, direttore del **Centro Einaudi**, ha fondato e dirige Step Ricerche, è moderatamente positiva.

Per il prossimo autunno, tra le tante incertezze, quali sono i riferimenti per l'economia a cui guardare per tracciare una previsione?

L'unica certezza è che avremo un governo, con la speranza che l'affluenza al voto sia consistente e che possa governare con stabilità.

Comunque, indipendentemente dal governo che ci sarà, l'Italia ha fatto delle scelte: ha chiesto l'accesso al Recovery Plan, sono fondi che ha preso in prestito dall'Unione europea a condizioni vantaggiose perché potesse realizzare degli investimenti. Si tratta di un impegno che in ogni caso dovrà

dovrà provvedere a riequilibrare i conti pubblici»

essere onorato, se così non fosse la sanzione prevista è la sospensione dell'erogazione dei finanziamenti. Per questo motivo, immagino, che anche su questo aspetto ci sarà continuità.

Quale altra continuità ritiene necessaria tra il governo uscente e quello che si formerà a fine settembre?

Dovrà continuare il programma di riforme perché l'Ue ha posto una condizionalità per farci accedere a questa serie di risorse che, ed è da tenere presente, sono prevalentemente prestite, dei quali anche l'Italia è contributore come parte dell'Unione, per cui sono parzialmente a nostro carico. L'80% del Recovery Plan non è un regalo ma un onere posto sulle prossime generazioni e chiunque sarà al governo a settembre dovrà fare i conti con questo. Non è possibile lasciare a metà il Pnrr e non completare

le necessarie riforme, sarebbe una catastrofe per il debito pubblico.

Che è comunque e sempre aumentato, come si spiega?

Non poteva essere diversamente, la spesa pubblica è cresciuta anche negli ultimi anni per far arrivare risorse all'economia e compensare la crisi.

Ma ora bisognerà fare delle scelte e con la nuova legge di bilancio a fine anno sarà necessario tenere conto del rientro all'interno del patto di stabilità e crescita. La spesa pubblica basata sui bonus dovrà essere arginata.

A fine anno è atteso anche un ulteriore picco dei costi dell'energia,

esasperando la crisi: quali sono le possibilità per arginarla?

La crisi energetica dipende dall'andamento della guerra e siamo quasi a un punto di stallo, non si vedono delle trattative.

Quasi inaspettatamente, prima ancora che il Governo imponesse delle misure di risparmio energetico, famiglie e imprese hanno

risparmiato quasi il 30% dell'energia. Abbiamo fatto crescere le riserve energetiche più di altri.

Si è manifestata una sensibilità da parte dei cittadini in generale significativa e questo è stato un dato inatteso.

È probabile che grazie ai provvedimenti del governo gli stoccaggi del gas siano lievemente superiori a quelli della media europea e se altri paesi ci stanno chiedendo aiuto significa che sia il governo uscente sia le famiglie e le imprese stanno mettendo in campo comportamenti virtuosi.

Quali soluzioni nel medio lungo periodo sono possibili?

In generale la diversificazione e l'autonomia dovrebbero sempre essere l'elemento cardine della politica energetica che, per molti motivi, i governi fino a ora non hanno perseguito. Si è andati alla ricerca del minor costo dell'approvvigionamento dimenticando la regola aurea che raccomanda di fare ricorso a diverse fonti e a diverse tipologie per la produzione di energia. Questa sarà una situazione da correggere in carico a chi dovrà governare.

Oltre al controllo del debito pubblico e alla politica energetica da porre su binari più corretti, la legge di bilancio dovrà



«Il futuro governo



tenere conto di un necessario progressivo riequilibrio della finanza pubblica.

L'inflazione media è al 10% nei paesi Ocse, quali i rischi per l'economia italiana?

La ripresa dell'economia italiana è sempre basata su domanda interna e domanda estera, la terza gamba è quella del Pnrr. La domanda estera dipende dal fatto che l'economia mondiale non cada in recessione, ma da un punto di vista tecnico le probabilità di recessione nei prossimi 24 mesi continuano ad essere inferiori al 25-30%. Nelle ultime settimane si sono verificate difficoltà sia per gli Stati Uniti che per la Cina e quindi, in questo momento, i mercati stanno scontando una probabilità di recessione che in realtà potrebbe non verificarsi. Per quanto riguarda la domanda interna, l'economia è ancora

piena di liquidità che confluisce nelle case e nel turismo, si tratta di mantenere i nervi saldi e un atteggiamento positivo rispetto al futuro.

Sulla situazione internazionale possiamo incidere poco, ma quella nazionale dà fiducia, possiamo contare su una forte liquidità che esiste e che può trasformarsi in consumi e investimenti, come è normale quando c'è una prospettiva certa. Se dalle urne uscisse una maggioranza duratura e affidabile, questo potrebbe innescare un processo positivo.

Perché non ci sono né le condizioni tecniche per una recessione internazionale e ci sono invece le condizioni per una buona domanda interna in condizioni di abbondante liquidità.

L'elemento che allontana gli investitori e rallenta i consumi è l'incertezza, chi lavora e non

sa se continuerà ad avere un reddito riduce i consumi e l'impresa che non ha prospettive certe sulle vendite, riduce gli investimenti.

L'auspicio è quindi che dopo il 25 settembre si creino le condizioni per una solida fiducia con una maggioranza certa e con un governo composto da ministri con una credibilità internazionale, necessaria per via del nostro debito pubblico.

Perché il prestigio delle personalità che andranno a comporre il nuovo governo è connesso al debito?

Se si è il terzo più grande debitore nel mondo non ci si può permettere qualunque tipo di comportamento. Il governo uscente rappresentava una garanzia rispetto al resto del

«Se si è il terzo debitore nel mondo non si può fare ciò che si vuole»

mondo, il nuovo governo non dovrà essere inferiore come affidabilità per poter mantenere il consenso dei mercati finanziari e degli alleati politici europei.

Nel momento in cui si contraggono dei debiti, si prendono degli impegni e si deve dare garanzia che il debito verrà onorato con comportamenti coerenti. Per questo, per esempio, una legge di bilancio che ricorre troppo al sistema dei bonus non è adeguata. Si tratta di assumersi delle responsabilità e di essere credibili nel perseguire gli obiettivi, i mercati reagiscono anche in base a queste coordinate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le previsioni delle imprese

Risultati e previsioni delle province di Como, Lecco e Sondrio

INDICATORE DI DOMANDA, ATTIVITÀ PRODUTTIVA E FATTURATO

Gennaio-giugno 2022



+9,6%

Rispetto al periodo
gennaio-giugno 2021

+2,3%

Previsioni per
luglio-dicembre 2022

LE CONSEGUENZE DEL CONFLITTO IN UCRAINA

27,9%

Le aziende che hanno registrato
un calo della domanda

EXPORT



17,6%

Europa occidentale

3,6%

Est Europa

2,5%

BRICS

FONTE: Confindustria Como, Lecco e Sondrio

La Provincia

Data: 22.08.2022

Pag.: 10,11

Size: 792 cm2

AVE: € 13464.00

Tiratura: 27129

Diffusione: 22236

Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

